

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI DI FIRENZE
SOTTO GLI AUSPICI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Annata CXXV - Fasc. 1 - Marzo 2018

The logo for Pacini Editore features a stylized crest or emblem above the text. The crest consists of a shield with various symbols, including what appears to be a crown or helmet on top. Below the crest, the word "Pacini" is written in a bold, serif font, and the word "Editore" is written in a smaller, sans-serif font directly underneath it.

Pacini
Editore

Nell'insieme questo volume offre una panoramica sull'insieme delle opportunità di sperimentazione e d'uso delle rappresentazioni geografiche contemporanee. Offre spunti di ricerca innovanti e permette di immaginare e rappresentare lo spazio grazie ad un'ampia gamma di ibridazioni multidisciplinari e metodologiche, riflessive e progettuali. (MARINA MARENGO).

FEDERICA BURINI, *Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana*. Milano, FrancoAngeli, 2016, 156 pp.

La cartografia partecipativa rappresenta una delle più interessanti novità connesse al Web 2.0. Si tratta di un processo di produzione cartografica che è attivato e condotto da individui che spesso sono accomunati da un interesse specifico (viaggi, sport, curiosità, ma anche la semplice appartenenza ad un gruppo socio-territoriale) e che nella maggior parte dei casi non detengono particolari competenze geografiche o cartografiche. Proprio per quest'ultima caratteristica il prodotto finale, ovvero la *carta partecipativa*, subisce una critica negativa a causa dei possibili errori di interpretazione del territorio e delle conseguenti fuorvianti informazioni che ne scaturiscono, oltre che per la difficile riconoscibilità e affidabilità della fonte. Taluni studi riducono la portata della cartografia partecipativa a mero strumento di raccolta dei dati forniti dalla collettività, di cui è possibile sovente tracciare il contesto socio-culturale di appartenenza.

Il volume di Federica Burini tende a chiarire le opportunità e le criticità del fenomeno, nell'intento di valorizzarne le potenzialità. Si parte dall'assunto che si tratta di un "sistema complesso, utile nella comunicazione tra attori sociali diversi", evidenziando fortemente la caratteristica di valido strumento per la governance del territorio e per la cooperazione allo sviluppo.

Il volume è suddiviso in due parti. La prima (Comunità locali, *mapping* e governance ambientale: sistemi cartografici di comunità in Africa subsahariana) rivela quanto sia stato utile lo strumento della "partecipazione", inteso in senso lato (partenariato), per favorire ed incrementare le capacità di sviluppo di territori svantaggiati dal punto di vista socio-economico e politico. Una certa metodologia partecipativa, applicata soprattutto in contesti territoriali rurali, inizia a prendere forma già dalla fine degli anni Settanta e subisce decisive modificazioni nei due decenni successivi (*Rapid Rural Appraisal-RRA*, *Participatory Rural Appraisal-PRA* e *Participatory Learning and Action-PLA*). Più recentemente il paradigma partecipativo è stato diffuso, con grande successo, da importanti organizzazioni come l'*International Union for Conservation of Nature-IUCN* e la *Food and Agriculture Organization-FAO*, che hanno determinato, anche in ambito accademico, un crescente interesse verso il fenomeno. È proprio la FAO, nel suo *Community Forestry Field Manual* del 1990, ad introdurre il concetto di carta partecipativa.

Inizialmente non sempre gli esiti del *mapping* di comunità sono stati soddisfacenti (nel paragrafo 1.3 si riporta l'esperienza della Clark University nel villaggio di Vohibazaha in Madagascar), dato che la cartografia prodotta non è stata in grado di tradurre il significato sociale dei luoghi o il contributo della comunità locale, restituendo così una visione parziale e "occidentale" e divenendo, come segnalato

dall'autrice, un mero "strumento per giustificare dei progetti di intervento e di cooperazione [...] senza una riflessione sui suoi esiti comunicativi, [...negando], nella pratica, il ruolo che essa potrebbe ricoprire nel dar voce alle popolazioni del Sud del pianeta" (*infra*, p. 34). Sorge dunque il problema di individuare procedure condivise che rendano la carta partecipativa testimone dei saperi delle comunità locali e documento della struttura e delle regole su cui la stessa comunità organizza il suo territorio. Oggi lo sviluppo dell'Ict e il suo impatto sull'organizzazione sociale, la diffusione dei Gis e delle tecnologie Web 2.0 e 3.0, hanno moltiplicato le potenzialità della metodologia partecipativa.

Interessanti sono gli esiti dell'esperienza diretta dell'autrice presso il villaggio di Monko, in Benin. Qui ad alcuni "interpreti" locali è stato chiesto di rappresentare il territorio attraverso un 'disegno' partecipativo. Questo strumento è molto utile perché aiuta a definire una cartografia di un territorio circoscritto attraverso punti di vista che se da un lato possono presentare una bassa precisione nella definizione delle distanze o nella applicazione di icone astratte che poi richiedono una fase successiva di spiegazione, dall'altro includono informazioni inedite sull'esperienza della comunità locale e sull'attribuzione dell'importanza di certi elementi territoriali. Da qui un utile strumento per le azioni da intraprendere a livello politico, sociale ed economico.

La seconda parte del volume (Cittadini, mapping e governance urbana: sistemi collaborativi nel Geoweb 2.0) è dedicata alla partecipazione dei cittadini nella gestione del territorio in contesti prettamente urbani. Interessante è la lettura dell'evoluzione legislativa in Italia in materia di partecipazione della cittadinanza (par. 4.3). L'autrice individua già nell'articolo 3 della Costituzione l'origine della dimensione partecipativa, quando si fa riferimento alla "effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Riferendoci invece alla scala regionale, nel nostro Paese spicca l'esperienza della Toscana e dell'Emilia-Romagna che hanno legiferato in modo significativo proprio sulla partecipazione dei cittadini alle politiche locali e hanno posto in essere azioni tangibili come un canale di e-democracy *open source* o un osservatorio della partecipazione su base cartografica interattiva. Nel quinto capitolo sono proposti i casi studio relativi a Milano e a Bergamo. Nel capoluogo lombardo un comitato di cittadini del quartiere Ticinese ha chiesto la consulenza degli esperti della partecipazione al fine di sottoporre all'amministrazione comunale l'idea di un coinvolgimento diretto dei cittadini nella risoluzione di alcuni problemi del quartiere. Le informazioni del disegno partecipativo sono state inserite in un Gis e infine è stata prodotta una cartografia a più *layer* dotata di una ottima e inedita qualità informativa.

Il volume segue il filone di studi da tempo intrapresi dal gruppo di Ricerca del Laboratorio cartografico Diathesis dell'Università di Bergamo, fondato e diretto da Emanuela Casti, e propone al lettore un interessante approfondimento critico sulla rappresentazione del territorio che tiene conto del contributo attivo degli abitanti e quindi delle relative esigenze e punti di vista. Nei diversi casi studio analizzati è utilizzata una metodologia partecipativa nota come "Strategia SIGAP", ideata dalla stessa Casti.

I casi studio proposti e i relativi differenti contesti socio-territoriali fanno emergere una convincente applicazione della cartografia partecipativa. Si tratta

di un ottimo lavoro che, nonostante tratti un tema complesso, riesce a distinguersi per capacità di sintesi e chiarezza e che può essere ritenuto un efficace supporto per accostarsi agli studi sulla cartografia partecipativa. (LEONARDO MERCATANTI).

ANDREA FAVRETTO, *Cartografia nelle nuvole*. Bologna, Pàtron, 2016, 102 pp., ill.

Nell'odierno panorama culturale italiano, lo studio della geografia come disciplina autonoma (ma anche della cartografia, così intimamente connessa) è pressoché scomparso da ogni ordine ed indirizzo di studi, perché il legislatore è rimasto ancorato a visioni meramente mnemonico-descrittive di questo insegnamento, disconoscendo il potente valore educativo e valoriale dell'educazione geografica nell'era del postmodernismo. A nulla sono valse le azioni concrete poste in essere, dal 2010 ad oggi, dai sodalizi geografici presso il Miur per porre argine a questo fenomeno di deriva della geografia nell'ordinamento scolastico italiano. Interpellanze parlamentari, riunioni ministeriali, petizioni e molto altro non hanno smosso il pregiudizio del legislatore nei confronti della nostra disciplina, ritenuta sì importante in una accezione squisitamente demagogica ma non considerata un corpus unitario da sottoporre ad insegnamento sistematico affidato a docenti specializzati con una formazione geografica specifica.

Tutto ciò è paradossale proprio mentre, all'interno della nostra società contemporanea, l'utilizzo del telefono cellulare in chiave *smartphone* connesso ai sistemi di posizionamento Gps, utilizza in modo massivo la cartografia digitale, invadendo pervasivamente la nostra quotidianità e trasformandola in uno spazio geografico liquido e continuativo, parafrasando i concetti di Z. Bauman.

Da un lato quindi, le dimensioni geocartografiche penetrano ovunque nelle interazioni sociali degli individui modificando abitudini, stili di vita, modi di pensare e comportamenti quotidiani, dall'altro la consapevolezza di agire in chiave geografica si stempera e si dissolve nella ignoranza collettiva e personale dovuta all'assenza di una formazione scolastica adeguata alle esigenze odierne.

L'opera di Favretto vuole colmare questo divario esistente, portando il lettore a capire che sì le scienze geografiche connettono il mondo contemporaneo in modo sistemico e razionale, ma che la comprensione di esso necessita di conoscenze e competenze adeguate che non sono acquisibili solo da un continuo "smanettamento" del proprio *smartphone* e del proprio PC.

Nonostante il titolo *Cartografia nelle nuvole* sembri provocatoriamente alludere ad un generale difetto di concretezza nella conduzione della disciplina nonché ad un eccesso di astrazione ad essa imputabile, il testo si dimostra nondimeno un agile manuale che dona al lettore la possibilità di ricondurre ad unità i rivoli dispersi di una geocartografia di cui si è perso il valore globale, ma il cui "obiettivo è quello di individuare i modelli ed i processi che aiutano a comprendere i continui cambiamenti in atto sul pianeta" (*Carta internazionale sull'Educazione geografica 2016, Piano d'Azione internazionale, 1.5*).

Continuando sulla proficua scia del precedente *I mappamondi virtuali*, l'ultimo lavoro di Favretto puntualizza ed approfondisce alcuni contenuti-chiave già